

Itinerari e feste religiose

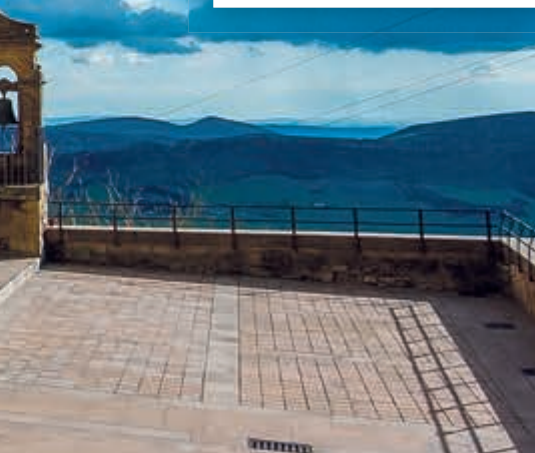
ENNA

1

La Santa Croce nella roccia

**Il santuario di Papardura
ingloba una grotta nella quale
si trova un antico affresco
della Crocifissione
considerato miracoloso**





Il contrasto tra roccia e stucchi barocchi

Il santuario della Papardura **1** è un edificio semplice aggrappato alla parete rocciosa ricca di grotte e sorgenti. L'interno **2** è in un sontuoso stile barocco. Sopra l'altare c'è l'affresco **3**, realizzato direttamente sulla parete di roccia, che rappresenta Gesù in croce e dà il nome al santuario.

di **Andrea Cassisi**
foto di **Giuseppe Arangio**

C'è un'alchimia che armonizza i luoghi esterni con gli spazi interni al santuario della Papardura, apparentemente così diversi. Fuori la chiesa dal semplice profilo a capanna circondato dall'asprezza del costone della Rocca del Calvario; dentro un'ornamentazione sontuosa, candida ma illuminata a tratti dall'oro, degna della migliore tradizione siciliana dei primi decenni del Settecento. A Enna questo luogo di

culto dedicato al Santissimo Crocifisso «chiama a raccolta numerosi fedeli e visitatori tanto da essere inserito, da quest'anno, nel circuito dei ticket turistici dei beni preziosi del territorio», dice il rettore don Angelo Lo Presti.

Dal «balcone di Sicilia», sulle pendici a ovest della città, il santuario si erge tra le pareti rocciose. Accanto si trova il lavatoio pubblico del XIII secolo, alimentato dalle acque che sgorgano presso il luogo sacro. **È proprio all'abbondante quantità d'acqua presente nella zona che viene fatta risalire l'attribuzione del nome:**

Papardura significa appunto «località dalle acque perenni e abbondanti», anche se gli studiosi non sono concordi tra loro e ricercano altre spiegazioni sul significato della parola.

In questo luogo, **fin dalle origini del cristianesimo**, pastori e contadini si riunivano a pregare e accendere lucerne per rendere culto a Dio. Bisogna però arrivare verso la metà del Cinquecento per datare il primo santuario, un oratorio all'interno della grotta con una parete dipinta raffigurante la Crocifissione. Poi, però, il luogo fu dimenticato e l'ingresso della grotta venne coperto da detriti rocciosi. Nel Seicento, secondo la tradizione, alcune pie donne fecero un sogno: nella roccia sopra la sorgente di Papardura videro un'immagine di Gesù Crocifisso. **Si scavò, e proprio in quel punto riemerse la grotta con l'immagine sacra.** Chi vi si recava a pregare riceveva grazie e miracoli e così fu costruito l'attuale santuario, intrepidamente ancorato sul dorso di un ponte a tutto sesto appositamente realizzato, che ingloba la grotta.

UN CAMMINO DI FEDE

Quel pellegrinaggio continuo di devoti e fedeli prosegue ancora oggi. «Un pellegrinaggio della fede», aggiunge il parroco, «che ha fatto di questo santuario un luogo di preghiera e tradizione affollato in tutte le stagioni, in special modo in occasione



della festa del 12 e 13 settembre che si conclude con la benedizione sul monte Calvario». In quel giorno si tiene la processione dei «procuratori», una settantina in tutto, riuniti sotto la Congregazione dei Massari. Sono loro i custodi del santuario che per il 2020 hanno assegnato l'incarico di depositario a Santo Calzetta, il quale, con la consegna del mandato, diventa il 22° incaricato dalla fine degli anni Settanta del secolo scorso. **La gestione del luogo è infatti laica «e ciò testimonia il forte attaccamento del popolo ennese al Crocifisso della Papardura», dice ancora don Angelo.**

CONTRO LA CARESTIA

In occasione della festa, c'è anche una tradizione culinaria: si prepara un impasto di pane azzimo, a forma di delta greca, che rimanda alla croce santa. Il biscotto fu offerto al termine di una processione penitenziale del 1746 per chiedere la pioggia dopo che, trascorso un duro inverno, i raccolti erano scarsissimi e c'era una spaventosa carestia. Quel gesto di devozione avrebbe dato poi un abbondante raccolto di grano. Una quantità tale che non bastarono i locali del santuario a contenerlo tutto.

L'edificio, a navata unica, termina nell'abside poligonale, che ingloba la grotta originaria. Tutte le pareti interne della navata sono decorate con stucchi dei primi decenni del Settecento, attribuiti alla scuola di

I dodici apostoli vegliano sulla Crocifissione

La navata unica del santuario è decorata con stucchi **1** del Settecento e lungo le pareti sono schierate le statue **2** dei dodici apostoli. Magnifico il soffitto **3** a cassettoni il cui disegno è richiamato anche nel pavimento. La grotta dove si trovava il santuario primitivo è «inglobata» nella parte absidale **4**, dietro l'altare maggiore. Incastonata nell'altare si ammira una lastra a rilievo d'argento **5** che raffigura il Trionfo della Croce.

Giacomo Serpotta. Negli altari laterali le quattro tele raffigurano *L'Incoronazione di Gesù*, *Cristo alla colonna*, *La caduta di Cristo* e *Cristo nell'orto* e scandiscono in sequenza le 12 statue degli apostoli. Peppuccio Ingaglio, storico dell'arte della diocesi di Piazza Armerina, della quale il santuario fa parte, nota come «la qualità delle statue degli apostoli» che si ergono lungo la navata «denota una conoscenza della migliore produzione di stucco siciliana» da parte dell'autore. Ingaglio sottolinea anche la preziosità dei cartigli posti nel catino absidale che contengono immagini e scritte. Un'armonia geometrica chiude la simmetria degli spazi laterali: **il tetto ligneo a cassettoni e il pavimento in marmo policromo conferiscono al santuario della Papardura una maestosità che meravaglia chiunque entri**, provenendo dall'ambiente naturale roccioso.

Itinerari e feste religiose



Organizzare la visita

● Il santuario del Santissimo Crocifisso di Papardura si trova a Enna, in Sicilia, in via santuario della Papardura.

Orari e contatti

● Il santuario è aperto dal lunedì al sabato, dalle ore 9 alle ore 12.30 e dalle ore 15 alle ore 18.30. Nei giorni Festivi dalle ore 9.30 alle ore 12, esclusi Natale, Capodanno e Pasqua. Per informazioni: tel. 370/13.03.650; 347/47.87.753; 340/26.97.351; info@santuariopapardura.it; www.santuariopapardura.it.

AL CENTRO IL VOLTO DI CRISTO

Il «centro» del santuario è il tanto venerato affresco della Crocifissione. Attorno, una profusione di stucchi policromi con smalti oro e rosso conferisce visibilità alla teca che conserva la pietra dipinta con l'immagine del Cristo Crocifisso. «Nel suo volto,» conclude don Angelo, «il popolo cerca una guida luminosa e viva, di infinita bellezza, chiedendo di tenere aperta la nostra fede e alimentata la speranza».



Le "cudduredde"

Il santuario ⑥ è considerato luogo di preghiera contro le carestie. Per la festa dell'Esaltazione della Croce ⑦ è tradizione sfornare pani ⑧ a forma di delta greco.

**Nel prossimo numero
Cimitero
monumentale
di Staglieno
GENOVA**